Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Beni Archeologici

33
2025

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Elisabetta Govi

Comitato Scientifico
Andrea Augenti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Dominique Briquel (Université Paris-Sorbonne - Paris IV)
Pascal Butterlin (Université Paris 1 - Panthéon-Sorbonne)
Paolo Carafa (Sapienza, Università di Roma)
Andrea Cardarelli (Sapienza, Università di Roma)
Martin Carver (University of York)
Maurizio Cattani (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Elisabetta Govi (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Anne-Marie Guimier-Sorbets (Université de Paris Ouest-Nanterre)
Nicolò Marchetti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Emanuele Papi (Scuola Archeologica di Atene)
Mark Pearce (University of Nottingham)
Giuseppe Sassatelli (Istituto Nazionale di Studi Etruschi e Italici)
Frank Vermeulen (University of Ghent)

Comitato Editoriale
Claudio Cavazzuti (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)
Andrea Gaucci (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna)

Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici adotta un processo di double blind peer review.
Rivista di classe A - ANVUR dell'area 10

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliographie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Il logo di Ocnus si ispira a un bronzetto del VI sec. a.C. dalla fonderia lungo la plateia *A, Marzabotto (Museo Nazionale Etrusco "P. Aria", disegno di Giacomo Benati).*

Editore e abbonamenti
Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
www.antequem.it

Abbonamento
€ 40,00

Sito web
www.ocnus.unibo.it

Richiesta di scambi
Biblioteca del Dipartimento di Storia Culture Civiltà
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097802; federica.rossi@unibo.it

Autorizzazione tribunale di Bologna nr. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315
ISBN 978-88-7849-211-0 (stampa); 978-88-7849-216-5 (online italiano); 978-88-7849-217-2 (online english)

Finito di stampare nel mese di dicembre 2025
da Editografica s.r.l., Rastignano, Pianoro (Bo)

© 2025 Ante Quem S.r.l.

Indice

Premessa, *Alberto Credi* 9

Prefazione, *Roberto Balzani, Anna Chiara Fariselli* 10

Introduzione, *Elisabetta Govi* 11

Scavi in Italia

Elisabetta Govi, Andrea Gaucci, Chiara Mattioli, Chiara Pizzirani, Giorgia Bandini, Martina Castoldi, Laura Sofia Di Giorno
Il santuario urbano di Kainua-*Marzabotto* 17

Elisabetta Govi, Enrico Zampieri
Dentro la città e al di là del fiume. Nuove indagini non invasive a Kainua-*Marzabotto e nella Valle del Reno* 25

Claudio Cavazzuti, Cristiano Putzolu, Florencia Ines Debandi, Marialetizia Carra, Antonio Curci, Andrea Gaucci, Cristiano Nicosia, Assunta Florenzano, Erik Zanotti, Silvia Fiorini, Simone Severi, Nicla Branchesi, Senne Rombaut, Sara Malavasi, Gaia Vicenzi, Niccolò Morin, Davide Masini, Federico Polisca
Upland Archaeology *a Monte della Croce (Gaggio Montano, Bologna)* 35

Claudio Cavazzuti, Maurizio Cattani, Francesca Barchiesi, Lorenzo Bonazzi, Marialetizia Carra, Florencia Ines Debandi, Elena Maini, Alessandro Peinetti
L'abitato dell'età del Bronzo di Solarolo, via Ordiere (Ravenna) 45

Andrea Augenti, Mila Bondi, Marco Cavalazzi
Nascita, vita e morte di una città medievale: il progetto 'Archeologia a Cervia' 53

Andrea Augenti, Marco Cavalazzi
Lo scavo del castello di Zagonara (Lugo, Ravenna): dal popolamento sparso altomedievale al borgo abbandonato 63

Enrico Cirelli, Debora Ferreri
Scavi e ricerche archeologiche nei siti dell'Appennino romagnolo: i castelli di Rontana e Ceparano 71

Andrea Gaucci, Claudio Balista, Marialetizia Carra, Léonard Gournay, Stephen Kay, Joé Juncker, Samuel Ladouce-Godier, Ferréol Salomon, Anna Serra, Carlotta Trevisanello, Enrico Zampieri
Nuove ricerche nel porto etrusco di Spina (Ferrara): la ricostruzione del paesaggio e lo scavo di un terrapieno 85

Enrico Giorgi, Francesco Belfiori, Francesca Bindelli, Alessandro Campedelli, Anna Gamberini, Francesco Pizzimenti
Le ricerche in area medio-adriatica: il santuario di Monte Rinaldo e la città romana di Suasa 93

Federica Boschi
Progetto Archeonevola. Archeologia preventiva e scavi nella necropoli di Contrada Nevola, Corinaldo (Ancona) 103

Vincenzo Baldoni
Nuove ricerche nella necropoli "I Pini" a Sirolo (Ancona) 111

Stefano Medas, Alessandro Asta, Barbara Mikac, Paolo Mozzi, Sandra Primon
Indagini archeologiche subacquee nel Canale Passaora, Laguna di Venezia 117

Francesco Iacono, Francesca Porta, Giovanna Agostini, Angela Falezza
Il Progetto Roca Archaeological Survey (Roca Vecchia, Lecce) 127

Francesco Iacono, Francesca Porta, Angela Falezza, Ludovica Schiavone, Giovanna Agostini
Il progetto Torre dell'Alto (Nardò, Lecce) 133

Stefano Benazzi, Antonino Vazzana, Owen Alexander Higgins, Ivan Martini, Gabriele Terlato, Simone Severi, Sara Silvestrini, Matteo Romandini, Gruppo Speleologico Neretino, Francesco Berna, Francesco Iacono, Lucio Calcagnile, Gianluca Quarta, Adriana Moroni, Giulia Marciani
Nuove Evidenze sul popolamento preistorico dell'Italia Meridionale: Epigravettiano Antico e Età dei Metalli a Grotta della Lea 141

Antonella Coralini
*Pompei (1998-). Dall'*insula *al quartiere* 151

Annalisa Marzano, Caitie Barrett, Kathryn Gleason, Lee A. Graña Nicolaou, Kaja Tally-Schumacher
Il progetto 'Casa della Regina Carolina' (Pompei, VIII.3.14-15): alla ricerca del giardino antico (e non solo) 159

Vincenzo Baldoni
Il progetto di ricerca sul Kerameikos *arcaico-classico nell'area a ovest di Porta V ad Agrigento* 169

Giuseppe Lepore
Agrigento: archeologia dell'abitare in età ellenistica e romana 177

Isabella Baldini, Claudia Lamanna, Giulia Marsili, Carla Sfameni
Piazza Armerina (Enna), nuovi scavi e ricerche alla Villa del Casale 183

Maurizio Cattani, Lorenzo Bonazzi, Rossana Conti, Florencia Ines Debandi, Francesco Iacono, Alessandra Magrì, Davide Mengoli, Demis Murgia, Alessandro Peinetti, Carlo Persiani, Smeralda Riggio
Pantelleria e il Mediterraneo nell'età del Bronzo 191

Anna Chiara Fariselli
*I Progetti Tharros "*Cardo Maximus Est*" e Istmo Sa Codriola: Archeologia Urbana e Archeologia della Produzione nella "Cartagine di Sardegna"* 201

Raimondo Secci
Il Progetto Sarcapos: un porto fluviale di età fenicia e punica lungo la costa orientale della Sardegna 211

Scavi all'estero

Enrico Giorgi, Belisa Muka, Stefano Medas, Nadia Aleotti, Federica Carbotti, Veronica Castignani, Francesca D'Ambola, Giacomo Sigismondo
Butrinto e la Caonia costiera (Saranda, Albania) 221

Giuseppe Lepore, Belisa Muka
Phoinike. *Archeologia di una città di frontiera* 229

Isabella Baldini, Claudia Lamanna, Giulia Marsili, Vassiliki Sithiakakis, Nikolaos Vasilakis
Mitropolis (Gortina, Creta, Grecia): scavi nel quartiere episcopale 235

Antonella Coralini
Vecchi scavi e nuove ricerche per il patrimonio archeologico tunisino. Thuburbo Maius *e* Hadrumetum 243

Antonio Curci, Maria Carmela Gatto, Sara Facciani, Serena Nicolini, Cristiano Putzolu, Gaia Vicenzi
The Aswan-Kom Ombo Archaeological Project - AKAP 257

Nicolò Marchetti
Paesaggi e capitali imperiali della Mesopotamia preclassica: ricognizioni di superficie nell'Iraq centro-meridionale e gli scavi di Ninive e Dur-Kurigalzu 265

Luca Colliva, Serenella Mancini, Domenico Andreucci, Veronica Castignani, Ileana De Giuseppe, Alice Musarò, Paolo Severi, Giulia Giubergia, Mattia Sesenna, Anastasia Vicari, Salih Mohammed Sameen, Nawzad Abdullatif Abdul-Karim, Hoshyar Hassan, Mohammed Ali Karim, Sarwat H. Majeed
Il Palazzo di Gawr Tepe (KRI, Iraq), studio diacronico di un palazzo e del suo contesto storico-archeologico 279

Luca Colliva, Serenella Mancini, Domenico Andreucci, Veronica Castignani, Ileana De Giuseppe, Alice Musarò, Paolo Severi, Giulia Giubergia, Mattia Sesenna, Anastasia Vicari, Salih Mohammed Sameen, Nawzad Abdullatif Abdul-Karim, Hoshyar Hassan, Mohammed Ali Karim, Sarwat H. Majeed
Il Progetto Sarqala (KRI, Iraq) della MiSAK: Ricerca, Salvaguardia e Valorizzazione 285

Pierfrancesco Callieri, Miqayel Badalyan, Domenico Andreucci, Federico Izzi, Diego Maria Mezzapelle, Paolo Severi
Missione Archeologica Congiunta Armeno-Italiana (Unibo, ISMEO). Programma pilota di ricognizione topografica dei contesti ambientali degli edifici monumentali nell'area di P'arak'ar (Armavir) 293

Pierfrancesco Callieri, Alireza Askari Chaverdi, Emad Matin, Homayun Abbasniya, Maria Letizia Amadori, Domenico Andreucci, Iris Arlotti, Ali Eghra, Paviz Holakooei, Maryam Hosseini, Serenella Mancini, Mehrnaz Partow, Maryam Soleymani, Paolo Severi, Stefano Tilia
Tol-e Ajori (Persepolis, Fars, Iran): un complesso reale del primo periodo achemenide. Attività 2022-2024 301

Simone Mantellini, Stefano Cecatiello, Sara Facciani, Valentina Orrù, Eleonora Serrone, Samaretdin Suyunov
Il progetto archeologico italo-uzbeko "Samarcanda e il suo territorio" 307

Maurizio Cattani, Francesca Barchiesi, Elisabetta Capecci, Claudio Cavazzuti, Florencia Ines Debandi, Dennys Frenez, Elena Maini
La missione archeologica nel Sultanato di Oman alla ricerca della formazione della civiltà araba nel III millennio a.C. 315

Eugenio Bortolini, Francesca Seghi, Sara Facciani, Vittoria Bianchi, Elisa Brener, Sara Bernardini, Sara Silvestrini, Dennys Frenez, Alberto Urcia, Antonino Vazzana, Stefano Benazzi
La necropoli dell'Antica Età del Bronzo di Halban (Governatorato di Al-Batinah Sud), Sultanato dell'Oman 323

I Progetti Tharros "*Cardo Maximus Est*" e Istmo Sa Codriola: Archeologia Urbana e Archeologia della Produzione nella "Cartagine di Sardegna"

Anna Chiara Fariselli[*]

Two archaeological research projects working in Tharros and supported by Alma Scavi fit into the path of the tradition of studies and research carried out in Tharros by E. Acquaro since the 1970s. These are the project aimed at the discovery of the site of the archaic colonial settlement in the urban area, and the excavation in the large artisanal district for the production of ceramics, especially transport amphorae, located along the isthmus "Sa Codriola", to be considered as the suburban periphery of Tharros. The goal of the investigations is to arrive at a comprehensive knowledge of the dynamics of population and functional occupation of the different sectors of the Tharros' area, in order to reconstruct with increasing amounts of data, the daily life of the Punic community.

Introduzione

Da più di un quarantennio, l'Università di Bologna è impegnata in attività di scavo e prospezione nel sito di Tharros, colonia punica affacciata sul Golfo di Oristano verosimilmente fondata da Cartagine nel corso del VII sec. a.C. (Secci 2018; 2019), non a caso identificata nella documentazione epigrafica come la *qrtḥdšt*, letteralmente "città nuova", di Sardegna (Fariselli 2018). Le ricerche di taglio interdisciplinare avviate negli anni Settanta del secolo scorso da E. Acquaro, in connessione con le indagini svolte fino al 1998 sulla collina settentrionale di Su Murru Mannu presso il santuario *tofet* e nel limitrofo quartiere pirometallurgico di età medio e tardo punica (Acquaro 1995), certamente pionieristiche per l'epoca, hanno assai precocemente caratterizzato il sito come un vero e proprio laboratorio sperimentale (Acquaro *et alii* 1997). La mole di dati raccolti nel corso di quella fortunata e intensa stagione di scavi, pur edita regolarmente in report preliminari nella Rivista di Studi Fenici (Del Vais, Fariselli 2022), attende ancora una rilettura esaustiva e sistematica, anche alla luce del progresso di alcuni complementari versanti tecnico-scientifici, oramai irrinunciabili per lo studio di tematiche nodali nella ricostruzione della storia del sito e della geopolitica cartaginese nel Mediterraneo centrale. In particolare, gli strumenti di approfondimento forniti dalla biologia molecolare al fine di ricostruire le complesse dinamiche di popolamento del sito pluristratificato (Sarno *et alii* 2021) e le metodologie fisico-chimiche applicate allo studio di manufatti e spazi produttivi, utili a determinare le pratiche di lavorazione e la provenienza delle materie prime (Fariselli *et alii* 2022), rappresentano un comparto particolarmente vivace nell'ambito delle nuove ricerche in atto nell'areale tharrense.

Sulla falsariga di questa importante tradizione di studi, in anni più recenti, sotto la guida di chi scrive, si sono focalizzate specificamente due linee progettuali, supportate dal programma Alma Scavi dal 2022: la prima riguarda la definizione delle diverse fasi di utilizzo e destinazione funzionale del promontorio di Capo San Marco e della lingua di sabbia che connette l'estrema propaggine peninsulare all'area urbana sul Golfo. Capo San Marco è, infatti, uno dei pochi settori del Sinis in cui, nell'amplissima estensione della necropoli ipogeica sul bancone calcarenitico e del quartiere ceramico sull'istmo, resta la più macroscopica testimonianza dell'originaria centralità di Tharros nei programmi di gestione territoriale e sfruttamento economico dell'isola da parte cartaginese, attraverso l'organizzazione di una robusta impalcatura amministrativo-dirigenziale retta da funzionari

[*] Dipartimento di Beni Culturali, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

nordafricani e di un'intensa attività produttiva. La seconda concerne l'identificazione, a oggi del tutto ipotetica, dell'impianto urbano punico, e in special modo dei settori di uso pubblico e residenziale attivi dalla fase arcaica della fondazione alla fine del III sec. a.C., quando Roma interviene in Sardegna modificando anche, almeno in parte, l'assetto urbano di Tharros. L'attuale fisionomia di Tharros all'interno dell'area archeologica custodita è del tutto eterogenea, poiché vede pochi contesti punici distinguibili come tali, soprattutto di ambito sacro, talora pesantemente alterati da strutture imperiali e tardoantiche, ed esempi di edilizia privata in uso fino all'Alto Medioevo, che riecheggiano, in alcuni casi, modelli planimetrici nordafricani arcaici; in altri, risultano da assemblaggi confusi di materiali da costruzione ottenuti dalla spoliazione di edifici precedenti (Del Vais, Fariselli 2022).

Il progetto Capo San Marco, Istmo Sa Codriola

Sono ben note le tumultuose profanazioni ottocentesche che hanno travolto il maggiore quartiere funerario di Tharros punica, costituito da migliaia di tombe a camera e a fossa intagliate nel bancone roccioso di Capo San Marco alternate a cavi circolari o ellittici destinati a ospitare le cremazioni arcaiche. Questi ultimi sono talora risparmiati con attenzione minuziosa dai più tardi interventi ipogeici dei fossori, oppure parzialmente manomessi dal taglio di pozzi più recenti, forse perché caduti nell'oblio e non più oggetto di alcuna *pietas* familiare (Fariselli 2021). La "corsa all'oro" intrapresa dalla indigente popolazione locale fu solo episodicamente interrotta da campagne di scavo ufficiali, condotte dal Canonico Giovanni Spano, da Lord Vernon, da Gaetano Cara o dal Regio Soprastante agli scavi di antichità Filippo Nissardi (Del Vais 2006). Il difficile posizionamento delle investigazioni antiquarie nell'amplissimo areale di Capo San Marco, spesso prive di riferimenti cartografici corretti e fruibili, rende quindi complessa la valorizzazione dei primi dati di scavo, sia dal punto di vista della semplice mappatura delle ricerche sul campo, sia dal punto di vista dello studio tipologico delle tombe e della composizione dei corredi. I manufatti di accompagnamento risultano, infatti, per lo più dispersi nei rivoli del mercato antiquario, lecito e illecito, disgregati dalle originarie deposizioni e venduti singolarmente o riadattati artificiosamente a ulteriori canali di smercio[1]. Alcuni sono anche stati raccolti in assemblaggi arbitrari, non supportati da alcun riferimento di contesto, come è il caso della collezione depositata presso il British Museum pubblicata nel 1987 da R. Barnett e C. Mendleson (Barnett, Mendleson 1987). Proprio la frammentarietà informativa su tipi tombali e topografia del paesaggio funerario ha motivato, a suo tempo, la ripresa delle indagini da parte dell'Ateneo bolognese, dapprima in convenzione con la Soprintendenza archeologica (nel 2001), poi in regime di concessione ministeriale (dal 2012) con la direzione di chi scrive, dando impulso allo svolgimento di campagne di scavo in estensione nell'area della falesia occidentale, dove alcune strutture tombali a camera e a fossa erano già in luce dai secoli precedenti, e sul lato orientale del promontorio affacciato sul Golfo di Oristano. Grazie alle indagini dell'Università di Bologna gran parte della necropoli meridionale è oggi ben documentata per tipi tombali e pratiche funerarie nonché cristallizzata in 3D nella dimensione digitale (Fariselli *et alii* 2017).

Non sono mancate importanti scoperte, come quella di tombe a cremazione arcaiche, primarie e secondarie, una delle quali, ricavata in un pozzetto, era munita del tradizionale set ceramico arcaico (brocca con orlo a fungo, brocca biconica e coppetta vinaria) in associazione a una spada defunzionalizzata, ossia privata della punta e dell'elsa (Fariselli 2013: 52-53). Il ritrovamento più significativo concerne, però, una tomba a cremazione primaria, in fossa oblunga chiusa da lastre trasversali, che ospitava un corredo composto da un piatto ombelicato arcaico di tipo cartaginese con gioielli all'interno e di fianco: dodici pendenti del tipo "a cestello" in argento, un pendente aureo da naso (*nezem*) a croce ansata lavorato a granulazione; sei elementi cilindrici cavi in argento, molteplici perline sferiche sempre in argento e altri materiali in metallo nobile deteriorati dal calore (Fariselli *et alii* 2021).

L'alta percentuale di violazioni rintracciate rende tuttavia ancora complessi da definire la diacronia insediativa del contesto; l'articolazione precisa dei rituali sepolcrali; i limiti topografici del quartiere necropolare tanto a Sud, cioè verso l'estremità del promontorio, quanto a Nord, ossia verso la collina di San Giovanni.

Richiede specifica menzione il settore sud-occidentale del Capo San Marco, interessato da ri-

[1] Questo è il caso, per esempio, di molti manufatti in oro di cui danno conto le relazioni antiquarie, rifusi sistematicamente da orefici cagliaritani per realizzare gioielli differenti e paccottiglia di vaga ispirazione egittizzante, particolarmente in voga nel XIX secolo: Fariselli 2022b.

Fig. 1. La fornace F1 (foto A.C. Fariselli).

cerche archeologiche strutturate nella prima metà del XX secolo in corrispondenza del cosiddetto "tempietto rustico", edificio d'età tardo punica oggi in evidenza nel solo basamento lapideo di fondazione, oggetto di uno scavo sistematico da parte del Soprintendente F. Barreca negli anni '50. L'intera porzione sud-occidentale del promontorio, proprio perché mal conosciuta, è stata coinvolta in attività di prospezione tradizionale da parte dell'Università di Bologna alla fine degli anni '90 (Acquaro *et alii* 1999), mentre il contesto strutturale, tradizionalmente interpretato come tempio, è stato fatto oggetto di un rilievo con laser scanner e di verifiche non invasive, con georadar e magnetometro, sotto la responsabilità dello stesso Ateneo in regime di concessione nell'anno 2014. Se l'area del "tempietto rustico" non sembra rivelare strutture precedenti alla fase tardo punica, non è ancora chiara la situazione circostante: rimane difatti indeterminato il rapporto spaziale e funzionale tra l'edificio – da noi letto come contesto di segnalazione con funzioni sacre, assimilabile al cosiddetto "proto light-tower temple" di Biblo – e lo spazio funerario, poiché i cavi ipogeici, se pure celati dalla fitta macchia mediterranea, si intravedono a distanza relativamente ravvicinata (Fariselli, Boschi, Silani 2016). Su questo contesto si concentreranno le prossime campagne di scavo, che saranno condotte in parallelo a quelle attualmente in corso in località Sa Codriola, tra il promontorio e la collina di San Giovanni.

Per quanto riguarda, appunto, il lungo cordone sabbioso detto "istmo Sa Codriola" ('la cordicella'), che rientra topograficamente nel settore suburbano di Capo San Marco, è ancora più complessa la corretta localizzazione degli interventi di scavo regolari condotti in passato, in quanto il contesto specifico è raramente menzionato nelle relazioni antiquarie otto e novecentesche. In esse vi è notizia, fra altri coevi interventi reali o presunti sulla base di rimandi interni talvolta frettolosi e imprecisi, di scavi svolti per mano dell'Avv. Efisio Pischedda nel 1891 (Del Vais 2006: 18, nota 61), il quale riferisce del rinvenimento di ipogei punici tagliati nella roccia: la descrizione del sito, tuttavia, si attaglia a un settore più settentrionale rispetto a quello dell'istmo sabbioso, certo caratterizzato da una differente geomorfologia. Le indagini geofisiche (Fariselli *et alii* 2017), seguite da varie campagne di scavo, hanno dapprima permesso di verificare la corrispondenza di alcune anomalie prossime alla falesia occidentale con contesti funerari d'età imperiale impiantati sui livelli artigianali punici disusati (Secci 2021). Successivamente, in un settore più centrale di Sa Codriola se ne è constatata la precisa sovrapposizione con vere e proprie aree di fornace integre. A un quartiere artigianale per la fabbricazione prevalente di anfore da trasporto e coroplastica si riferisce, infatti, la messa in luce di forni da vasaio e di spazi di servizio annessi, attualmente ancora in corso di scavo: una di queste fornaci (F1) (fig. 1), forse la più antica, ha grandi dimensioni – quasi 3 m di diametro –, una came-

Fig. 2. Le fornaci F2 e F3 (foto A.C. Fariselli).

ra di combustione particolarmente profonda ed è, almeno apparentemente, similare a tipi di matrice levantina "a omega"; altre, di fase medio e tardo punica, hanno pianta circolare con pilastro centrale e camera di combustione rivestita da mattoni crudi (F2) o da un potente strato di argilla verdognola (F3) provvisto di dentelli sporgenti per sostenere la suola (fig. 2). Il settore artigianale di servizio alla città punica sembrerebbe estremamente vasto e in funzione dal VI secolo a.C. al II a.C. (Fariselli 2022a) (fig. 3).

Grazie allo stato di conservazione ottimale degli apprestamenti produttivi che, addirittura, nel caso della fornace F1 e della F3 contempla la presenza *in situ* del piano forato in argilla quasi integro per la sistemazione dei vasi da cuocere, il quartiere ceramico parrebbe essere un esempio unico, in quanto paragonabile per ampiezza e morfologia dei forni soltanto alla cosiddetta area industriale di Mozia di fase arcaica. Mancando ancora informazioni esaustive sulle caratteristiche strutturali e tecnologiche e sulla tipologia delle fornaci in età punica in senso diacronico, quanto meno per il Mediterraneo centrale[2], è chiaro come la linea di ricerca intrapresa dalla cattedra di Archeologia fenicio-punica sia potenzialmente foriera di importantissime acquisizioni per l'archeologia della produzione mediterranea preromana, ma anche per lo studio del sistema organizzativo della filiera produttiva e della società punica tharrense in senso più ampio.

Il progetto cardo maximus est

L'area urbana a oggi in evidenza a quasi 2 km di distanza a nord rispetto alla necropoli, indagata sistematicamente a partire dalla metà del secolo scorso con campagne di scavo in estensione condotte dal Soprintendente Gennaro Pesce (Del Vais, Fariselli 2022), si presenta oggi come un disomogeneo mosaico di strutture pertinenti a fasi cronologiche diverse, contesti edilizi di età tardoantica e altomedievale sottoposti a spoliazione con finalità di riutilizzo degli elementi architettonici e ampi lembi coperti dalla fitta macchia mediterranea. Le ricerche di E. Acquaro sulla settentrionale collina di Su Murru Mannu, già sede di un villaggio nuragico abbandonato al momento della fondazione cartaginese, hanno fornito nuovi dati sulle più recenti fasi di frequentazione del santuario *tofet* e portato alla luce uno spazio artigianale ricavato proprio fra la cortina muraria e l'area sacra, dedicato alla produzione metallurgica. In particolare, l'atelier pirometallurgico doveva essere destinato alla manifattura di strumenti in ferro che lo studioso ritenne di poter ipoteticamente ricondurre alle necessità di un arsenale localizzabile nei pressi del porto (Acquaro 1995). È invece molto recente il progetto di investigazione sul porto costruito, evidenziato nello stagno di Mistras prossimo alla collina di Murru Mannu, coordinato dall'Università di Cagliari a seguito di prospezioni attivate dallo stesso E. Acquaro alla fine degli anni '90 (Del Vais *et alii* 2023).

Nel tempo, altre ricerche non invasive si sono affiancate alle indagini sul campo concentrate nell'area nord dell'insediamento, con speciale riguardo per lo studio dell'edilizia privata, dei sistemi di approvvigionamento idrico e della rete stradale (Marano 2018; 2019; 2020). Un tema ancora inesplorato riguarda l'individuazione dell'abitato punico, pertinente cioè alle prime fasi di insediamento dei coloni nordafricani sul Golfo di Oristano, che la cultura materiale riferibile agli spazi santuariali e soprattutto ai quartieri necropolari localizzati a sud e a nord dell'abitato romano e tardoantico colloca nel pieno VII sec. a.C. Precedentemente alla messa in opera della fondazione urbana di iniziativa cartaginese, la penisola del Sinis doveva essere coinvolta in circuiti mercantili da e per il Mediterraneo orientale, con particolare riferimento a Cipro e all'areale egeo in genere, da cui provengono i soli manufatti di importazione levantina a oggi identificabili da contesti archeologicamente certi (Del Vais, Fariselli 2022). Le fasi di vita iniziali della colonia cartaginese, tuttavia, sono a oggi ignote, mentre maggiori dati si hanno sul posizionamento e la tecnica strutturale delle abitazioni in uso in fase tardoantica, impostate peraltro su lontani modelli tipicamente nordafricani.

Con tali premesse, nel 2018 si è avviato il progetto di ricerca denominato "Tharros *cardo maximus* est".

La finalità del progetto è indagare sulla varia organizzazione e destinazione funzionale degli spazi urbani in età punica, romana e tardoantica posti nel settore meridionale della collina di Su Murru Mannu e lungo il versante orientale del

[2] Gli studi più completi su tali apprestamenti produttivi si rintracciano in ambito iberico (Delgado Hervás 2011). A Cartagine, è certamente di interesse la recente notizia preliminare sul ritrovamento di un piccolo forno ceramico parzialmente conservato nel contesto della necropoli di Dermech. Tuttavia, non ne sono ancora note le misure e le caratteristiche costruttive, il che limita le possibilità di confronto con la situazione tharrense: Fantar *et alii* 2023: 132-133.

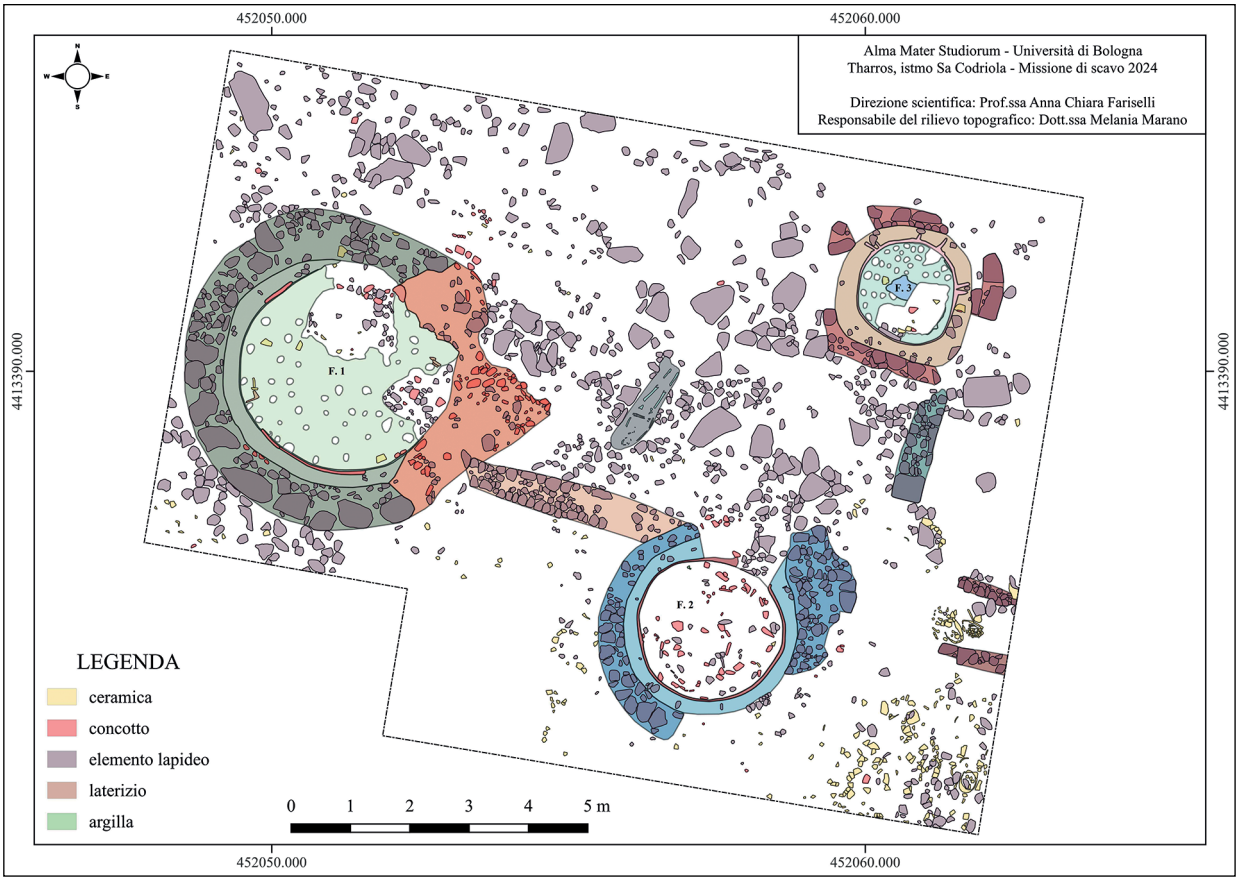

Fig. 3. Il quartiere artigianale (2024).

Fig. 4. Il *cardo maximus* visto da nord (foto A.C. Fariselli).

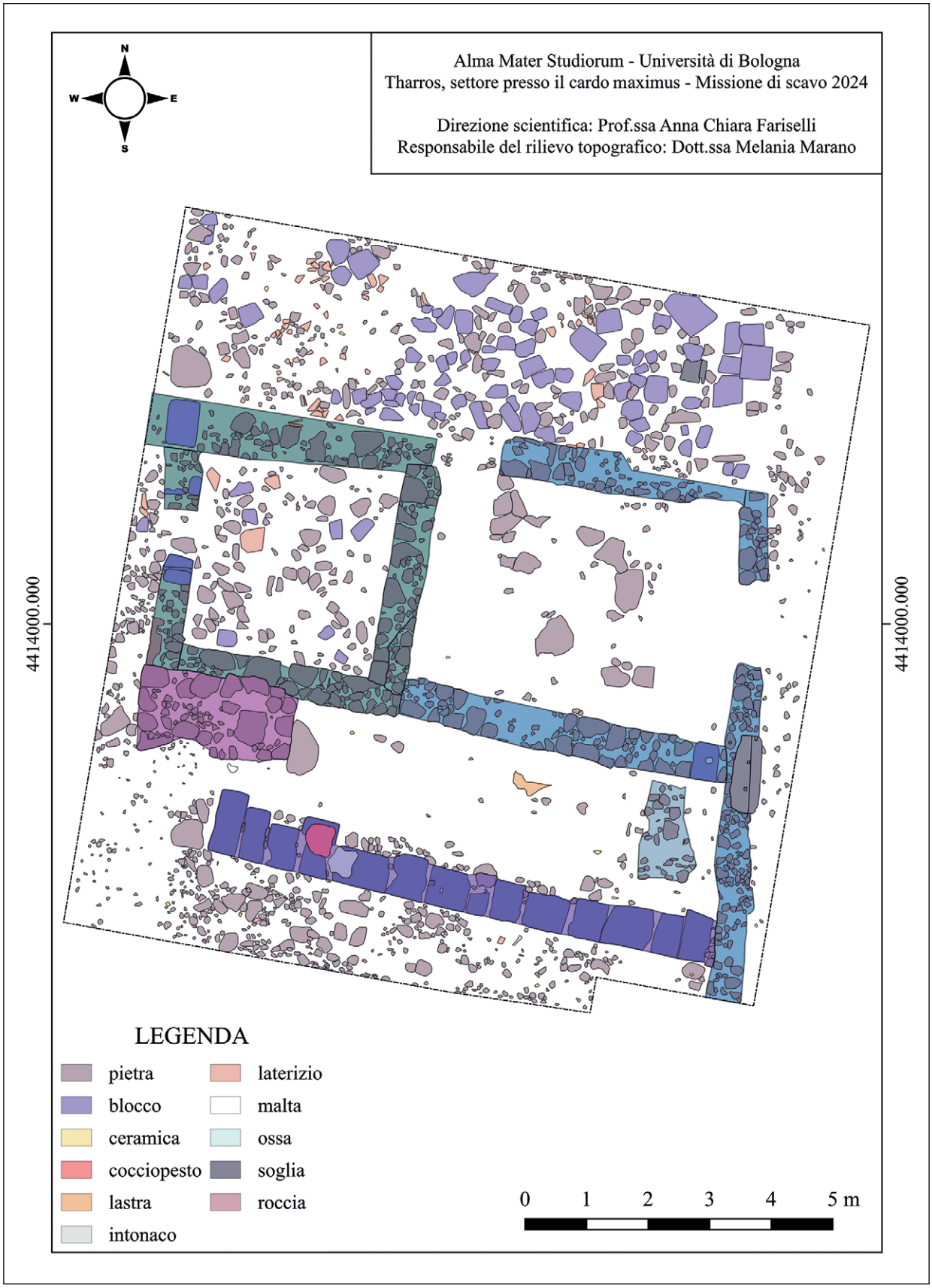

Fig. 5. Le strutture a est del *cardo* (2024).

Fig. 6. Crollo con elementi architettonici e capitello dorico (foto A.C. Fariselli).

principale asse viario della città. Inizialmente tracciato nel bancone arenaceo e percorribile da carri, esso svolgeva chiaramente una funzione di raccordo fra settori primari dell'impianto urbano anche in fase punica, prima cioè di essere basolato nel II sec. d.C. e trasformato in strada pedonale (Marano 2018). Allo stato attuale, sono sconosciute le relazioni fra il presunto contesto sacro individuato alla fine del *cardo* sul versante meridionale della collina – limitaneo all'area del *tofet* e del quartiere pirometallurgico occidentale – detto "Tempio di Demetra" a causa del ritrovamento fortuito rimasto inedito di alcune figurine in terracotta ellenizzanti di soggetto femminile (Del Vais, Fariselli 2022: 67-71), e i settori della città attraversati in senso S/N dal *cardo maximus* (fig. 4). Il contesto selezionato per le ricerche, posto fra i due assi viari, *cardo maximus* e cardo minore orientale, tra l'altro, non è mai stato oggetto di indagini di scavo estensive e approfondite, mentre rappresenta un settore cruciale per la conoscenza dell'impianto urbano durante l'intero arco di vita dell'insediamento tharrense, fino all'abbandono nell'Alto Medioevo. L'interesse verso questa specifica zona di Tharros si è concretizzato anche grazie alla presenza *in loco* di elementi architettonici decontestualizzati emergenti dalla fitta vegetazione e riferibili, per tipo e metrologia, a strutture puniche.

Le campagne di scavo recenti hanno portato in luce due ambienti, relativi a due differenti edifici sviluppati su terrazzamenti. Il primo posto in evidenza è un vano longitudinale di senso ovest/est, con soglia di accesso sul cardo minore: sembra far parte di una struttura caratterizzata da uno spazio esterno delimitato da un muro di contenimento in materiale architettonico di reimpiego – blocchi bugnati e gole egizie – e da un terrapieno funzionale a sanare la pendenza del declivio (fig. 5). Le ricerche sul campo hanno restituito diversi materiali di rilievo, che sembrano identificare la porzione localizzata a nord come area interna di un edificio di probabile destinazione pubblica con uno spazio cortilizio a sud. Il rinvenimento di scarti di lavorazione, in particolare corallo ed elementi litici semilavorati per opere di pavimentazione e rivestimento, come marmo o mica dorata, oltre a manufatti di particolare pregio al di sotto del crollo di tegole che ricopriva il piano d'abbandono dell'ambiente, quali gioielli in bronzo, monete, vasellame in vetro soffiato e strumenti da toeletta in osso, fa ritenere verosimile che ci troviamo in presenza di una struttura abitativa o di uno spazio di fruizione comunitaria d'*élite*, la cui fase di vita finale si colloca nel V secolo d.C.

L'aspetto degno di maggiore attenzione, tuttavia, riguarda il fatto che la colmata argillosa che caratterizza il terrapieno sembra corrispondere a strati d'uso di fase punica, manomessi ai fini della realizzazione dell'edificio tardoantico. Data anche la presenza di molteplici gole egizie e di blocchi monumentali riutilizzati per l'allestimento del muro di contenimento meridionale del terrapieno, sembra di poter presumere che nell'area occupata dall'edificio tardoantico sorgesse in precedenza una struttura monumentale punica, forse d'uso cultuale. Orienta in questo senso il ritrovamento, negli strati argillosi del terrapieno, di frammenti coroplastici, unguentari e parti di *kernophoroi* a testa femminile inquadrabili fra IV e III secolo a.C. Parimenti, a nord del vano che si affaccia sul cardo minore si è evidenziato un muro in possenti blocchi quadrangolari, coperto da un imponente crollo che ospitava una piccola gola egizia e un capitello dorico, elementi peculiari delle architetture sacre tardo-puniche (fig. 6).

A una quota inferiore, sul terrazzamento sottostante al vano nord, è emerso un ambiente quadrangolare con ingresso delimitato da due ante realizzate con blocchi parallelepipedi ben squadrati, rivolto a ovest verso il *cardo maximus* e distinto da imponenti alzati in pietrame a secco e crollo di tegole. La cronologia di questo ambiente, il cui piano d'utilizzo deve essere ancora completamente liberato dallo strato di laterizi, rimanda sempre alla fase tardoantica, sebbene sia verosimile ritenerlo leggermente precedente alla struttura longitudinale di quota più alta, sulla base dell'evidente successione delle unità stratigrafiche murarie.

Altrettanto rilevante è stata, in questo senso, l'effettuazione di prospezioni geofisiche da parte di F. Boschi e A. Campedelli[3] nello spazio privo di macchia mediterranea al termine settentrionale del *cardo maximus*, ossia nel punto di innesto di questo in una sorta di piazzale che porta direttamente alle strutture sacre (Fariselli *et alii* c.s.). D'altronde, solo una ricerca in estensione, completa di azioni di scavo integrate con prospezioni non invasive, può consentire di ricostruire in sequenza i lunghi periodi di vita del sito, attraverso la focalizzazione di un settore nevralgico come fulcro della programmazione urbanistica. Il completamento dello scavo e lo studio dettagliato degli elementi architettonici forniranno importanti informazioni sulla storia di questo contesto centrale della città antica e sulla fisionomia della comunità che vi risiedeva.

Riconoscimenti e collaborazioni istituzionali

Gli scavi di Capo San Marco e del *cardo maximus* sono condotti in regime di concessione ministeriale (rispettivamente DG-ABAP|17/04/2025|DECRETO 591 e decreto n. 0036199-P del 06-10-2022).

Molti ringraziamenti vanno alla Soprintendente della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna Dott. Ing. Monica Stochino e al Funzionario Archeologo Dott.ssa Maura Vargiu per la costante attenzione e il fondamentale supporto. Un grazie sincero al Sindaco di Cabras Dott. Ing. Andrea Abis, al vicesindaco Avv. Alessandra Pinna e a tutta l'amministrazione comunale per la liberalità nella concessione degli Usi Civici. Si ringrazia inoltre la Fondazione Mont'e Prama e la Cooperativa Penisola del Sinis, enti gestori dell'area archeologica di Tharros, per il supporto logistico.

Bibliografia

Acquaro, E., 1995. Tharros, Cartagine di Sardegna, *RendLinc* 9(6), n.s. 3: 523-541.

Acquaro, E., Francisi, M.T., Ingo, G., Manfredi, L.I., 1997. *Progetto Tharros*, La Spezia: Agorà Edizioni per CNR.

Acquaro, E., Francisi, M.T., Kirova, T.K., Melucco Vaccaro, A. (a cura di), 1999. *Tharros Nomen*, La Spezia: Agorà Edizioni.

Barnett, R., Mendelson, C. (eds.), 1987. *Tharros. A Catalogue of Material in the British Museum from Phoenician and other Tombs at Tharros, Sardinia*, London: British Museum.

Delgado Hervás, A., 2011. La producción de cerámica fenicia en el extremo Occidente: hornos de alfar, talleres e industrias domésticas en los enclaves coloniales de la Andalucía Mediterránea (siglos VIII-VII a.C.), in B. Costa Ribas (ed.), *Yõserim: la producción alfarera fenicio-púnica en Occidente*, XXV Jornadas de Arqueología fenicio-púnica (Eivissa, 2010), Treballs del Museu Arquelógic d'Eivissa i Formentera, 66, Eivissa: Museu Arquelógic d'Eivissa i Formentera: 9-48.

Del Vais, C., 2006. Per un recupero della necropoli meridionale di Tharros: alcune note sugli scavi ottocenteschi, in E. Acquaro, C. Del Vais, A.C. Fariselli (a cura di), *Beni culturali e antichità puniche. La necropoli meridionale di Tharros*, *Tharrhica - I*, La Spezia: Agorà Edizioni: 7-41.

Del Vais, C., Fariselli, A.C., 2022. *Tharros. Cabras*, Sassari: Delfino.

Del Vais, C., Carannante, A., Chilardi, S., Conforti, A., De Falco, G., Pisanu, G., Pascucci, D., Sanna, I., Solinas, F., 2023. Per una ricostruzione del porto di Tharros: prospezioni, scavi archeologici costieri e indagini geoarcheologiche, in R. Secci (a cura di), *Archeologia delle acque. Uomini, navigazione, commerci e paesaggi costieri tra Oriente e Occidente*, *Byrsa* 43-44: 113-141.

Fantar, M., Achour, M., Nigro, L., Cappella, F., 2023. Les nécropoles de Dermech et de l'Odéon à Carthage: rapport préliminaire sur la troisième campagne (2023) de fouille, d'étude et de valorisation par l'Institut National du Patrimoine (INP) et l'Université «La Sapienza» de Rome, *VicOr* 27: 127-173.

Fariselli, A.C., 2013. *Stato sociale e identità - I. Le armi in contesto funerario*, Lugano: Agorà & Co.

Fariselli, A.C., 2018. Alla ricerca della "Cartagine di Sardegna": considerazioni storico-archeologiche attraverso i nuovi scavi, in A.C. Fariselli, R. Secci (a cura di), *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità africana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 30 novembre-1 dicembre 2017), *Byrsa* 33-34: 109-131.

Fariselli, A.C., 2021. Rituali collettivi ed escatologia privata nel paesaggio funerario tharrense: dati dalla necropoli punica di Capo San Marco (Penisola del Sinis), in *Actas del XI Coloquio Internacional del CEFYP: la muerte y el más allá entre Fenicios y*

[3] Dipartimento di Storia Culture Civiltà e Dipartimento di Beni Culturali.

Púnicos (27-29 de noviembre 2019), Eivissa: CEFYP: 273-288.

Fariselli, A.C., 2022a. Il quartiere artigianale punico di Tharros sull'istmo Sa Codriola. Dati preliminari dalla ricerca in corso, in R. Martorelli (a cura di), *Ancient and modern knowledges". Transmission of models and techniques in the artistic and handicraft products in Sardinia through the centuries*, Cagliari: UNICApress: 207-220.

Fariselli, A.C., 2022b. Sulla percezione del 'femminino' nello spazio funerario di Tharros punica, *Cuadernos de Prehistoria y arqueología de la Universidad de Granada* 32: 151-171.

Fariselli, A.C., Boschi, F., Silani, M., 2016. Santuari costieri e strutture di segnalazione nel Mediterraneo fenicio e punico: nuove indagini geofisiche sul Capo San Marco (Penisola del Sinis - OR), in F. Guarneri Tagliente, A. Russo (a cura di), *Santuari mediterranei tra Oriente e Occidente nel I millennio a.C. Interazioni e contatti culturali, Roma 18-21 giugno 2014*, Roma: Scienze e Lettere: 367-371.

Fariselli, A.C., Boschi, F., Silani, M., Marano, M., 2017. Tharros - Capo San Marco in the Phoenician and Punic Age. Geophysical investigations and virtual rebuilding, in S. Garagnani, A. Gaucci (eds.), *Knowledge, Analysis and Innovative Methods for the Study and the Dissemination of Ancient Urban Areas*, Proceedings of the KAINUA 2017 International Conference (Bologna, 18-21 April 2017) in Honour of Professor Giuseppe Sassatelli's 70th Birthday (Bologna, 18-21 April 2017), *ACalc* 28(2): 321-331.

Fariselli, A.C., Fiorentino, S., Morigi, M.P., Bettuzzi, M., Rimondi, I., Doppiu, K., 2021. Oro, argento e fuoco: nota multidisciplinare su una cremazione punica arcaica dalla necropoli meridionale di Tharros - Capo San Marco, *Byrsa* 39-40: 31-86.

Fariselli, A.C., Fiorentino, S., Morigi, M.P., Bettuzzi, M., Rimondi, I., Doppiu, K., Vandini, M., 2022. Archaeometric analyses and restoration of silver jewellery from the Punic necropolis of Tharros - Capo San Marco (Sardinia, Italy), *International Journal of Conservation Science* 13(3): 771-792.

Fariselli, A.C., Chinni, T., Congiu, G., Curci, A., Fiori, F., Frisoni, D., Marano, M., Pellegrini, B., c.s. Il progetto 'Tharros cardo maximus est': dati preliminari e prospettive di ricerca, *Byrsa* 45-46.

Marano, M., 2018. Urbanistica cartaginese a Tharros? Il sistema viario e i quartieri residenziali tra età punica e romana, in A.C. Fariselli, R. Secci (a cura di), *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità africana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso Internazionale (Ravenna, 30 novembre-1 dicembre 2017), *Byrsa* 33-34: 195-221.

Marano, M., 2019. Note preliminari per un'analisi del sistema di approvvigionamento idrico del sito punico-romano di Tharros (Cabras, Sardegna), *Riparia* 5: 87-118.

Marano, M., 2020. *I quartieri abitativi punico-romani di Tharros. Indagine architettonica e urbanistica*, Lugano: Agorà & Co.

Sarno, S., Cilli, E., Serventi, P., De Fanti, S., Corona, A., Fontani, F., Traversari, M., Ferri, G., Fariselli, A.C., Luiselli, D., 2021. Insights into Punic genetic signatures in the southern necropolis of Tharros (Sardinia), *Annals of Human Biology* 48(3): 247-259.

Secci, R., 2018. Cartagine oltre Cartagine tra VIII e VI sec. a.C.: una retrospettiva storiografica, in A.C. Fariselli, R. Secci (a cura di), *Cartagine fuori da Cartagine: mobilità africana nel Mediterraneo centro-occidentale fra VIII e II sec. a.C.*, Atti del Congresso Internazionale (Ravenna 30 novembre-1 dicembre 2017), *Byrsa* 33-34: 351-364.

Secci, R., 2019. Giovanni Garbini e la 'questione punica', in P. Callieri, A.C. Fariselli (a cura di), *«E non appassisca il tuo germoglio spontaneo». Studi fenici e punici in ricordo di Giovanni Garbini*, Lugano: Agorà & Co.: 179-209.

Secci, R., 2021. *Il settore A-2 della necropoli meridionale di Tharros*, Lugano: Agorà & Co.